

PRESENTAZIONE  
RITO DI BENEDIZIONE DEL NUOVO AMBONE E DELLA NUOVA SEDE

---

BASILICA PAPAIE DI SANTA MARIA MAGGIORE – PROGETTO E REALIZZAZIONE AMBONE E SEDE

---



Pie Discepolo del Divin Maestro

architettura e arte per la liturgia

arch. sr mariella mascitelli - m° sr. m. agar loche - ing. sr. m. josefina saladdino

via portuense, 739 - 00148 rome, italy

## **Proposta Progettuale**

La progettazione dei luoghi liturgici, protagonisti di questa celebrazione, nasce da un profondo dialogo, studio e confronto con la committenza ponendo alla base la consapevolezza che la Basilica di Santa Maria Maggiore è deputata, per sua natura, alla celebrazione dei Divini misteri, alla preghiera e all'incontro con il Signore, in modo particolare per intercessione della sua Madre Maria invocata come Salus Populi Romani ed è luogo amato da pellegrini e da turisti di tutto il mondo che qui sostano stupefatti dalla sua bellezza.

Opera dell'équipe apostolica delle suore Pie Discepolo del Divin Maestro, con la consulenza liturgica di S.E. Mons. Piero Marini e di Don Ivan Ricupero, l'Ambone, il Candelabro e la Sede si inseriscono ora, nell'anno 2023, nel contesto architettonico e iconografico di questa antica chiesa mariana, avendo studiato gli "spazi", adesso possibili, per essere collocati.

Scaturita dalla preghiera e forgiata tessera dopo tessera nei mosaici, quest'opera è stata interamente realizzata da mani di donne votate a Dio per l'intera esistenza. La fase progettuale e la realizzazione artistica è stata posta sotto la protezione della Madre di Dio.

Rendiamo grazie a Dio, sorgente di ogni dono, che, per la comunione ecclesiale, ci unisce al coro incessante di preghiera del popolo di Dio che in questa Basilica ha attraversato i secoli e che continua anche ora nella danza dei colori e nell'armonia delle forme.

Si è ritenuto necessario costituire per la Basilica Papale le eminentialità liturgiche dell'ambone e della sede, finora provvisorie. Non era presente il luogo definitivo per la proclamazione della Parola, ma solo un leggio in legno amovibile. Un riferimento agli ultimi amboni presenti in Basilica si trova in una iscrizione di Alessandro III (1159-81) che ne ricorda la costruzione di due posti sui lati opposti della navata quindi uno di fronte all'altro e non facente parte di una Schola Cantorum. L'ultimo ambone rimasto è stato quello del lato Sud della navata che fu demolito nel 1587.

La Sede era costituita da una seduta in legno collocata, per le celebrazioni Pontificali, sulla pedana di ampliamento dell'altare realizzata nel secolo scorso. Tale pedana è stata rimossa all'inizio dell'anno.

Rendere i poli sacramentali maggiormente identificabili come luoghi ben visibili, caratterizzati da iconografia propria, secondo i principi raccomandati dal Concilio Vaticano II e

dalla normativa liturgica, aiuta a richiamare alla perenne memoria il sacramento, anche quando non è celebrato.

### **Ambone**

L'Ambone è il luogo che è memoria stabile della Resurrezione del Cristo, luogo dell'annuncio Pasquale. Dal greco *anabaíno* - salire, l'ambone è il luogo alto per definizione che si raggiunge salendo, il luogo liturgico della Parola che viene proclamata nella celebrazione del mistero pasquale. Dal latino *Ambio* – ciò che circonda, l'ambone cinge colui che vi sale, è un luogo in cui entrare è diverso da un semplice leggio.

Le forme e le proporzioni architettoniche adottate, per l'ambone e il candelabro realizzati, sono semplici e richiamano lo stile degli antichi amboni medievali caratterizzati dal basamento pieno, loggia sporgente poligonale, chiusa da tre lati e aperta su una scala nel quarto lato.

Esso costituisce un monumento per le sue decorazioni musive e bassorilievi artistici. La sua collocazione è sul lato destro della Confessio in prossimità delle colonne che delimitano la navata centrale, visibile da tutta l'aula liturgica e facilmente raggiungibile dall'area presbiterale e anche dall'assemblea che partecipa alla liturgia.

### **Iconografia Ambone**

L'ambone è presenza vicaria della tomba vuota ed è presenza efficace dell'annuncio pasquale al mondo. In questa antica Basilica mariana, l'iconografia rimanda a chi è primo nell'evangelizzazione passiva e attiva della Pasqua: “Maria Vergine Madre per la estensione archetipale dell'annuncio fatto a lei e dell'annuncio che lei è”, e le donne mirofore e Maria di Magdala “*apostola degli apostoli*”.

Il programma iconografico propone la rilettura della storia della salvezza, partendo dalla genealogia secondo Matteo.

Nei bassorilievi incastonati nei tondi del *quincunx* della parte frontale dell'ambone, si isolano le 5 presenze femminili menzionate nella genealogia di Matteo: *Tamar* (Mt 1,3), *Racab* (Mt 1,5), *Rut* (Mt 1,5), *Betsabea* (Mt 1,6) e nel tondo centrale, Maria “*dalla quale fu generato Gesù chiamato Cristo*” (Mt 1,16).

L'evangelista Matteo inserisce le cinque donne di cui una è la vergine Maria, mentre le altre sono straniere e segnate da una condizione sociale di emarginazione, per dirci che non c'è luogo dove non passi il vento dello Spirito, non c'è luogo dove non abiti il Cristo Salvatore.

In questo contesto attraverso una citazione di compimento (*Is 7,14*), la profezia antica si compie in Gesù, *l'Emmanuele*. Si amplia così l'orizzonte teologico della genealogia. La denominazione di Gesù come Emmanuele, cioè *il Dio con noi* nel primo capitolo di Matteo, fa da inclusione con l'ultimo che chiude il cerchio congiungendo l'inizio e la fine del Vangelo: *"Ecco, io sono con voi (Emmanuele) tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*. Qui è il Signore risorto che parla assicurando la sua presenza salvifica e permanente.

La lettura iconografica dell'ambone va fatta nella sua globalità, includendo le due pareti laterali del medesimo. L'angelo, rotolata la pietra sepolcrale, da lì annuncia alle donne mirofore la risurrezione del Signore. Le mirofore sorreggono vasetti di profumo nel giardino trapunto di gigli, e rimanda al Cantico dei Cantici.

Nel lato sinistro dell'ambone, troviamo la raffigurazione dell'incontro del Risorto con Maria di Magdala secondo la narrazione di Gv 20. Gesù, il Crocifisso Risorto, porta nel suo Corpo i segni della Passione mostrandosi con i piedi, le mani e il costato trafitto.

Nei Vangeli l'incontro e il mostrarsi del Risorto hanno come prime destinatarie le *donne/discepole* che ricevono la missione di annunciarlo ai discepoli.

Attorno all'ambone icona spaziale della risurrezione, come nell'Eden delle origini e nel giardino dell'incontro con il Risorto, si attua un processo di polarizzazione femminile che si trasmette di generazione in generazione nella tradizione cristiana, con un accumulo di significati. Sia nei mosaici dell'arco trionfale come in quelli del catino dell'abside è rappresentato il mistero dell'Annunciazione, pertanto si comprende perché questo mistero occupi il posto centrale nel bassorilievo del *quincunx* mosaicato del nuovo ambone.

Il mistero dell'incarnazione fa parte integrante del *kèrygma* e senza la relazione di Gesù con il Padre, nello Spirito, la Pasqua non avrebbe alcun significato. Incarnazione e resurrezione formano un tutt'uno.

Inoltre, tenendo presente che nella Basilica Liberiana, per antica tradizione si venerano le reliquie della mangiatoia in cui venne adagiato Gesù appena nato, questo luogo è da sempre legato al mistero del Verbo di Dio fatto carne e in particolare alla Natività. La solennità del Natale

emana la luce, la gioia e l'efficacia della Resurrezione come si legge nell'antico Cronografo romano, calendario liturgico della metà del IV sec. «*Natale del Signore nella carne. Pasqua*». Infatti nell'arco trionfale della Basilica, sul lato dove ora insiste il nuovo ambone, al mosaico che raffigura *Betlemme* corrisponde, al lato opposto, quello di *Gerusalemme*.

Infine si può osservare che i simboli dei quattro evangelisti, frequenti nelle raffigurazioni dell'ambone, qui non compaiono se non in modo indiretto. Le fonti evangeliche dell'iconografia, per scelta consapevole e inclusiva, sono tratte dai 4 Evangelii canonici: Mt (genealogia), Lc (annunciazione), Mc (mirofore), Gv (Incontro del Risorto con Mariam di Magdala).

Accanto all'ambone è collocato il candelabro per il cero pasquale. È stato pensato come parte integrante del complesso monumentale dell'ambone, la cui componente fondamentale è la colonna, evidente riferimento a quella di fuoco che guidava e accompagnava il popolo ebreo nell'uscita pasquale dall'Egitto. È icona profetica di Cristo Risorto, Luce e vita del mondo, raffigurata dal bianco fusto del candelabro che parte dalla base quadrangolare e sale a tortiglione a significare ancora una volta la natura divina e umana del Cristo Risorto espressa dalla decorazione musiva con tessere di oro liscio e oro mosso, e tessere di marmo verde e rosso.

Il candelabro Pasquale è una struttura che per la sua dignità e imponenza ha un significato compiuto anche fuori dal tempo pasquale.

### **La sede**

La sede della presidenza è il luogo che occupa chi presiede alla celebrazione liturgica, e indica il luogo dal quale il presbitero guida e presiede l'assemblea liturgica.

Alla base della progettazione e collocazione della sede si sono considerate le relazioni con gli altri luoghi liturgici presenti e l'assemblea dei fedeli, nonché la dinamica rituale.

Pertanto la sede per la Basilica Liberiana, è posta al lato sinistro della Confessio. Posizionata su tre gradini e per sua natura non ha riferimenti particolari iconografici, ma presenta una decorazione, anch'essa musiva con l'inserimento dello stemma della Basilica.

### **La Realizzazione**

Sia l'ambone con il candelabro che la sede sono stati realizzati in marmo prezioso di Carrara e marmo grigio Bardiglio già presenti in Basilica.

La fornitura e posa in opera dei marmi, la fusione e finitura dei basso rilievi dorati sono stati curati da maestranze e artigiani di nostra fiducia. Per il marmo e la posa in opera dalla ditta Fratelli Remuzzi di Bergamo.

Tutti i mosaici che decorano le lastre di marmo sono stati realizzati nel nostro laboratorio da Sr M. Agar Loche e dall'equipe apostolica con la collaborazione attiva di consorelle e novizie. I colori dei marmi scelti da cui abbiamo ricavato ciascuna tessera richiamano quelli dei cosmateschi presenti in Basilica che sono colori simbolici della tradizione cristiana.

In questa sede cogliamo l'occasione per porgere i nostri più sinceri ringraziamenti per la fiducia e la stima dimostrataci nonché per la preziosa collaborazione nella realizzazione di quest'opera a S.E. Mons. Rolandas Makrickas, commissario straordinario della Basilica, S. Emm. Cardinale Stanisław Ryłko Arciprete della Basilica, S.E. Mons. Piero Marini Vicario dell'Arciprete, Don Ivan Ricupero Cerimoniere e il Responsabile per i programmi del Giubileo 2025.

*Équipe di progettazione Pie Discepolo del Divin Maestro:  
Artista Sr M. Agar Loche,  
Arch. Sr Mariella Mascitelli  
Ing. Sr M. Josefina Saladdino*